

Famiglia e vita: ecco il sinodo sulla famiglia

La famiglia tenuta come in un ideale abbraccio, tra il Sinodo straordinario dell'ottobre 2014 e il Sinodo generale del 2015. Un percorso originale che vede coinvolte e interpellate tutte le componenti ecclesiali e non solo. Nella scelta della famiglia, con le sue sfide inedite e le grandi risorse, la Chiesa respira a pieni polmoni, per se stessa e per tutta l'umanità. [Pontificium Consilium pro Familia]

A cura di CARLO MOTTA

La vita pubblica di Gesù si apre con la sua presenza e le sue azioni (miracolo), sollecitate da sua madre, alle nozze di Cana di Galilea (Gv, 2).

Dalla croce Gesù, vedendo "la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!" (Gv 19,26-27), queste le ultime parole, prima di affidarsi al Padre.

Si può affermare che la Famiglia sia fortemente nei "pensieri" del Figlio di Dio e nel suo impegno.

La Famiglia: nasce da due persone che, nei loro percorsi di vita, in un certo tempo scoprono nell'altro il Dono, al punto di decidere di non mettere più al centro sé stessi ma di proseguire insieme per sempre (vocazione). E in questo momento (fidanzamento) essi devono avere la consapevolezza di quanto è importante aprirsi all'altro, anche se ciò richiede impegno. Le stesse due persone possono, in un tempo successivo, vedere attenuarsi attenzione o interesse verso l'altro, vivendo allora la consapevolezza che l'impegno è nuovamente necessario perché i due percorsi proseguano ancora insieme, arricchendosi.

Ma Famiglia non è solo la coppia che la fonda, la origina. È anche l'accettazione della nuova vita che nasce, con il carico di gioia, attese, ma anche di nuovi pensieri che essa porta con sé. È in questo generare la vita e accudirla, donarla e riceverla che si avvicendano le varie età.

In genere le età della vita sono considerate tre; credo però ve ne sia una quarta: quella in cui si vive la consapevolezza che il proprio cammino terreno stia terminando, che la vita vada - con i suoi frutti - restituita con gratitudine al Padre, talvolta tra le sofferenze. È qui che riemerge forte la gioia della vicinanza dell'altro e della Famiglia e il bisogno religioso del conforto della fede (magari in altri momenti della vita sottovalutato).

Famiglia che è anche uno sguardo al domani, come nella vista dell'orizzonte da una finestra. L'uomo - da sempre - vorrebbe conoscere qualcosa del proprio futuro per gestirlo e se ci fosse una



macchina che lo permettesse questa sarebbe molto richiesta. Ebbene: vivere con i nostri anziani non dà soltanto la possibilità di conoscere la nostra storia (radici) grazie ai loro racconti, ma anche, se diamo loro la dovuta attenzione (inclusione) quella di cogliere tratti diversi del nostro avvenire (caratteriali, fisici, emozionali, progettuali ...) e di accoglierli, migliorarli, rifiutarli, orientarli, nella libertà di poter aggiungere le azioni che più sentiamo importanti per dar loro compimento.

Ecco: la Famiglia è una realtà di esperienza sia fisica concreta che emotiva, di crescita, di valori, di educazione, di fede, talmente grande, ricca, irripetibile e, soprattutto, preziosa, che papa Francesco ha voluto metterla al centro dei nostri "pensieri" molto più seriamente di quanto, in molti ambiti sociali, politici, religiosi e personali non si stia già facendo.

Cogliamo questo splendido e importante stimolo e non arretriamo: coniugi, genitori, figli, nonni, fidanzati, laici e sacerdoti! perché la **Famiglia è un'esperienza comune** a tutti che richiede e merita la cura da parte di tutti: l'annuncio del Vangelo (fiducia) alla famiglia nel mondo attuale dipende anche da noi; sostenere la Famiglia - senza fare differenze - in questo periodo di crisi sociale e spirituale anche. **Buon sinodo.**

Nuovo anno pastorale: i cammini di formazione in parrocchia

Siamo alla vigilia della ripresa delle attività di formazione proposte dalla parrocchia di Sant'Egidio e Sant'Apollonia per l'anno 2015/2016. Si tratta di esperienze fondamentali, qualificate che offrono sostegno al cammino di fede e di vita cristiana. Naturalmente vi sono anche proposte di altro tipo, per informarsi sulle quali ci si può rivolgere in parrocchia e ad amici, tenendo sempre presente anche il sito www.parcocchiasantegidio.it



Cominciando in ordine crescente di età, al via i gruppi di formazione per i bambini delle **classi elementari**, che mantengono invariato l'appuntamento per l'incontro settimanale che si tiene il **mercoledì dalle ore 17 alle ore 18** in oratorio, guidati dai rispettivi catechisti, che per l'anno entrante saranno i seguenti:

- prima elementare (inizierà in primavera)
- seconda elementare: **Baldi Paola e Segala Vanna**
- terza elementare: **Bueno Fernanda e Gigi Rosaria**
- quarta elementare: **Ranza Catia, Recusani Sabrina e Sissa Daniela**
- quinta elementare: **Corrieri Anna - Novelini Alessandra**

Per i gruppi di ragazzi delle classi medie, confermato il doppio appuntamento: formazione catechistica con il settimanale incontro del **mercoledì dalle ore 18 alle ore 19** in oratorio e da non perdere assolutamente l'attività di **animazione il sabato dalle ore 17.30**. I catechisti e gli animatori, per ciascun gruppo, saranno:

- prima media: Suor Linarosa e Maroli Monica / Di Giacomo Francesco e Squassoni Lorenzo
- seconda media: Acerbi Arianna e Fante Mo-

nica / Di Giacomo Lucia e Dondi Alessandro
terza media: Brunetti Angela e Ferri Elisabetta
/ Accettulli Barbara e Rizzini Marta

Le proposte per i giovani delle classi superiori saranno caratterizzati l'incontro di catechismo **il mercoledì dalle ore 18 alle ore 19** in oratorio e dall'attività di **animazione il sabato dalle ore 17.30**, arricchita ulteriormente nel contesto della pastorale giovanile cittadina. Come catechisti e animatori i ragazzi potranno fare affidamento su:
prima superiore: Donini Laura / Capuzzo Valerio e Squassoni Marco
seconda e terza superiore: Don Marco / Ferrari Sofia e Motta Francesco

I giovani di età superiore sono coordinati con la **pastorale giovanile cittadina**, della quale don Marco è il prete responsabile.

Ultimi ma non ultimi i gruppi di formazione e catechesi **per Adulti**, previsti a cadenza bisettimanale il **martedì** nelle consuete fasce orarie che permettono di estendere l'invito a tutti, in funzione dei rispettivi impegni, alle ore **16.30** e alle ore **21** in canonica.

A guidare la catechesi saranno Bilardo Aurora, Papotti Margherita e Stranieri Elena.

Sinodo diocesano: si entra nella fase deliberativa

In questi mesi si svolgeranno le tre sessioni che vedono impegnati i circa 300 membri dell'Assemblea Sinodale. Fissata la scaletta delle tematiche da analizzare e su cui giungere a convergenza in momenti di ritrovo plenari, con la presenza assidua del nostro instancabile vescovo Roberto. Domenica prossima la "sentenza" sulle prime 8 proposizioni

A cura di Cesare Signorini

Per visualizzare le proposizioni puoi utilizzare il QR code qui riportato



Dopo un anno di lavori, che hanno coinvolto oltre seimila persone in diocesi, ritrovatesi nei piccoli gruppi sinodali, ecco che il sinodo giunge alla sua conclusione o, per meglio dire, al suo compimento. Tocca adesso ai trecento sinodali il difficile compito di sintetizzare e valorizzare la voce della diocesi, come del resto è stato fatto nel corso dell'inizio di questo anno solare nel

contesto delle riunioni delle commissioni, di cui abbiamo avuto e avremo modo di enucleare i concetti che maggiormente hanno alimentato il dibattito. Nella fase che stiamo vivendo, inaugurata lo scorso 13 settembre con la preghiera mariana al santuario delle Grazie, è stata superata la struttura delle quindici questioni pastorali - risultata forse per taluni aspetti restrittiva ed eccessivamente rigida - per seguire uno schema che è intrinsecamente trasversale alle tematiche trattate in precedenza, permettendo così di collimare e sviluppare compiutamente aspetti di affinità emersi parallelamente nel corso dei lavori di molte delle commissioni. Le relazioni finali prodotte sono così confluite in un testo che ne raccoglie gli **orientamenti** per il cammino della Chiesa mantovana. Come è stato sottolineato nel corso della prima sessione plenaria in Santa Barbara, si tratta di un testo redatto in forma discorsiva che dà conto in modo unitario dell'insieme delle riflessioni scaturite nei mesi da gennaio a giugno 2015 in ciascuna delle Commissioni di Studio dell'Assemblea diocesana. Non solo questo *quaderno di lavoro*, come è stato intitolato, ha intrapreso l'arduo compito di raccogliere gli spunti e le attuazioni proposte dalle commissioni, ma ha cercato di mantenerne inalterato anche il linguaggio. I sei orientamenti oggetto dello studio e delle relative deliberazioni trovano la loro origine salda e sicura nel Vangelo e sono

volti a promuovere una continua e coraggiosa testimonianza nel mondo, animati da entusiasmo e ardore: solo così potremo realmente individuare la via per vedere Gesù. Molto importante in quest'ottica essere consapevoli dell'umanità che ci circonda, delle fragilità materiali e spirituali, della povertà e degli equilibri sociali ed economici che repentinamente stanno cambian-

do, invitando il cristiano ad essere ancor più accogliente e corresponsabile. A partire da questi orientamenti sono state elaborate le cosiddette **proposizioni** - 18 in tutto - che saranno esaminate nel dettaglio nel corso delle tre sessioni. Da un punto di vista procedurale, ciascuna sessione consta di tre momenti salienti: un venerdì sera di assemblea plenaria presso la basilica palatina di Santa Barbara, ove vengono espone e commentate da un relatore (membro dell'assemblea appositamente designato) le proposizioni che sono al vaglio. Nel corso della prima sessione, cominciata gli scorsi 18 e 19 settembre, sono state enucleate e discusse le prime otto, inerenti eminentemente alla liturgia, al cammino sacramentale ed alle principali figure e cellule della comunità (sacerdoti, famiglie e giovani).

Nel giorno successivo, si procede con lavori di gruppo, dove chiaramente ciascun membro è maggiormente incentivato a proporre mozioni di cambiamento e integrazione al testo. Le mozioni elaborate nei gruppi vengono successivamente votate all'interno di commissioni e successivamente approvate/respinte nel corso dell'assemblea plenaria della domenica (per questa prima tranche sarà l'11 ottobre) che conclude la sessione. L'impressione emersa è che - date le diverse personalità ed esperienze a confronto nell'assemblea e nei gruppi di lavoro - è forte la volontà di trovare ed elaborare ulteriori risvolti in merito

al lavoro sin qui svolto, essendo le tematiche di assoluta attualità ed in continua evoluzione, sia quelle afferenti alla sfera più strettamente liturgica e strutturale sia quelle più antropologiche e sociali, tuttavia il tempo a disposizione in queste sessioni risulta assai ristretto, tale da limitare l'analisi alle sole proposizioni elaborate dalla presidenza del sinodo.

Da un punto di vista contenutistico una carenza di fondo apparsa evidente nel materiale di studio delle commissioni è quella che affronta nel dettaglio le problematiche e le risorse derivanti dal mondo giovanile, nonostante il Vescovo avesse fortemente spinto la partecipazione di giovani e giovani adulti in assemblea. Ad esse è dedicata la proposizione n.7 (*per visualizzare le 18 proposizioni vai su www.sinododimantova.it/it/news/news_detail/29 o inquadra il QR code riportato*) che peraltro risulta molto severa, evidenziando con forza le criticità ma valorizzando poco le potenzialità. Nel corso dei lavori di gruppo dello scorso sabato 19 settembre - neanche a dirlo - in molte sedi è stato cercato di apportare emendamenti significativi non solo per denunciare l'incontrovertibile dato di allontanamento dei giovani dalle nostre parrocchie, ma soprattutto per trovare insieme percorsi di valorizzazione dei talenti all'interno delle comunità cristiane, re-

sponsabilizzando i giovani e promuovendo e rafforzando in modo deciso e coraggioso le diverse pastorali giovanili presenti ed operanti nel territorio: in questo senso *Generazione Hub* è stato portato come esempio virtuoso di progettualità e ponderazione.

In conclusione, riportando quanto è stato detto dal Vescovo Roberto durante il pomeriggio di preghiera mariana alle Grazie, questo lungo percorso sinodale che si avvia al suo compimento mira a giungere ad un'immagine di Chiesa che esprime il volto di Gesù, *occorre infatti che guardiamo a Lui e ci lasciamo ispirare a Lui come lo descrivono i Vangeli per poterlo rivivere e riprodurre nei nostri atteggiamenti*. Questo percorso non finirà all'inizio del prossimo anno, non è questo il nostro traguardo: questo cammino riformatorio è appena stato innestato: l'obiettivo è generare un passaggio di mentalità rispetto alla comunità, alla cura pastorale, alla ministerialità ed alla prassi pastorale, che richiederà senz'altro molto tempo ed energie. Come sottolinea Mons. Claudio Cipolla, fresco di nomina a Vescovo di Padova, *si tratta di camminare in comunione, condividendo orientamenti e obiettivi, adattandoli alle realtà locali, praticando uno stile comunitario e sinodale. Il dono dello Spirito fa questo, dove si rimane aperti alla fraternità nel discernimento del bene pastorale*.

Ai blocchi di partenza un nuovo gruppo di giovani famiglie

Assieme alle attività catechistiche e di animazione, decolla una rinnovata esperienza di ritrovo e confronto per famiglie giovani. Primo incontro oggi, domenica 4 ottobre, alle 16.30 in oratorio,

Le voci circolano da un po' di tempo, ma ora ci siamo: famiglie giovani, spesso con figli molto piccoli, si sono dette disponibili e interessate a incontrarsi a intervalli regolari (circa una volta al mese) per il piacere e il vantaggio di scambiarsi esperienze e riflessioni sulla famiglia, il matrimonio, l'educazione dei figli, nel contesto alquanto problematico della società odierna e dei problemi che la agitano. Il tutto nella luce che la fede cristiana offre per la gioia di tutti.

Alcune famiglie sono già state contattate, comunque l'invito è offerto ad ogni giovane famiglia, quale che sia la situazione esistenziale in cui vive.

**In ogni caso potete contattare la Parrocchia
tramite il sito www.parrocchiasantegidio.it
o allo 0376 / 323382
come anche passare voce ad amici.
Arrivederci dunque in oratorio, in via Frattini 32.**

Sguardi Caritas

Sono molte le questioni sulle quali la Caritas diocesana, attraverso le sue iniziative, richiama la nostra attenzione. Maria Luisa Cagia, responsabile del servizio microcredito, oggi ufficio PROXIMIS della Caritas, sollecita la nostra intelligenza e solidarietà.

A cura di Maria Luisa Cagia

1. Gioco d'azzardo patologico (GAP): un fenomeno che sta assumendo dimensioni sempre più inquietanti soprattutto tra i giovani. La Caritas Diocesana di Mantova è sensibile al tema e partecipa, attraverso la mia persona e l'ospitalità offerta dalla parrocchia di Cerese, al tavolo di riflessione sul GAP. Al tavolo partecipano diverse associazioni del territorio.

L'idea potrebbe essere quella di invitare membri particolarmente esperti del tavolo - penso soprattutto a Dott. Drusetta e Giuseppina Nosè - ad una serata in parrocchia rivolta soprattutto a giovani, che già utilizzano quotidianamente web/smartphone/app/ecc e familiari.

A Mantova verranno comunque organizzati diversi eventi e, se lo si ritenesse opportuno, potremmo diffondere le iniziative promosse anche attraverso Diapason.

2. Profughi e accoglienza: sul tema ci sono confusione e molte "chiacchiere da bar". Si può avanzare la proposta di organizzare una serata di approfondimento invitando un esperto di diritto d'asilo per inquadrare il tema sotto il profilo giuridico ed un operatore, eventualmente Caritas, che si occupa di accoglienza nelle strutture istituite nel mantovano, integrando tali interventi con una riflessione sul concetto di accoglienza secondo il Vangelo.

3. Perdita del lavoro e smarrimento del sé: su questo tema stiamo portando avanti un piccolo progetto insieme alla associazione "Oltre la Siepe", a partire dalla constatazione che alla perdita del lavoro e all'impovertimento spesso si associa

un deterioramento delle relazioni interpersonali e della considerazione verso se stessi. Per l'organizzazione ed il taglio della serata potremmo confrontarci ancora con Giuseppina Nosè.

4. Presentazione della ricerca sul tema fragilità sociale e politiche di assistenza sul territorio della Grande Mantova: presumibilmente da Settembre/Ottobre 2015, promossa dal Comitato Amici C.A.S.A. San Simone e condotta in collaborazione con il corso di laurea in Educatore Professionale dell'Università di Brescia. Si tratta di un progetto sostenuto da Fondazione Comunità Mantovana, Comune di Mantova e patrocinato dalla Provincia. Alla sua realizzazione stanno collaborando tutti i Comuni della Grande Mantova e molti altri enti tra cui ASL, INPS, ALER, CGIL per tutta la raccolta dati.

In breve il Comitato Amici C.A.S.A. San Simone è formato da professionisti qualificati nel coordinamento di servizi pubblici di vari settori (amministrativo e direttivo, legale, tributario, socio-assistenziale, medico, psicologico, gestione di progetti complessi) che offrono gratuitamente il loro impegno nella ricerca e che coordinano in questa ricerca giovani da formare. Scopo del Comitato è valorizzare l'impegno attorno a C.A.S.A. San Simone cercando di mantenerlo vivo nella Comunità tramite ricerca e riflessione sui temi della povertà e della marginalità. In via non formalizzata il Comitato è attivo dal 2009, quando produsse l'analisi per la realizzazione del servizio di micro-credito, oggi diventato Ufficio PROXIMIS.

L'auspicio è che queste poche righe possano essere un utile spunto di discussione.



Il sacramento dell'Eucarestia

Prosegue e si arricchisce la rubrica sui Sacramenti anche all'avvio del nuovo anno pastorale. In questo numero tratteremo il fulcro della Messa domenicale, che rivive e rinnova la Pasqua del Signore

A cura di Luigi e Vittoria Occari

Battesimo, Confermazione ed Eucaristia costituiscono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Con questa espressione si vuole indicare che diventare cristiani costituisce un processo globale, nel quale momenti celebrativi, momenti catechetici, e in genere formativi alla fede adulta, sono correlati tra loro.

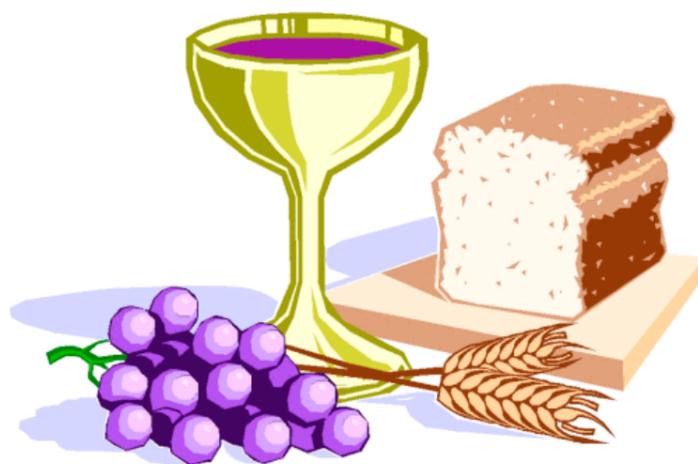
Per i cristiani l'eucarestia è il sacramento istituito da Gesù durante l'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione e morte. Il termine deriva dal greco rendere grazie, ringraziare.

Nell'Ultima Cena Gesù distribuì ai suoi discepoli il pane ed il vino come suo corpo e suo sangue, offerti come sacrificio per la salvezza degli uomini, incaricandoli di fare lo stesso in sua "memoria". La Chiesa fin dalla sua origine celebra dunque l'Eucaristia come un dono e un impegno voluti da Gesù stesso. L'Eucaristia è l'azione sacrificale con la quale il sacerdote offre il pane e il vino a Dio, che, per opera dello Spirito Santo, diventano realmente il Corpo e il Sangue di Cristo, lo stesso Corpo e lo stesso sangue offerti da Gesù sulla croce.

Cristo celebrò la pasqua ebraica, dandole tuttavia un nuovo valore e significato. L'antica alleanza tra il popolo di Israele e Dio sul monte Sinai fu suggellata con il sangue di un sacrificio; così anche la nuova e definitiva alleanza del nuovo Israele è suggellata dal sacrificio di Cristo, vero Agnello che "prende su di sé i peccati del mondo", che "riconcilia l'umanità col suo creatore".

Nella cena pasquale ebraica si celebrava il ricordo della liberazione dall'Egitto e degli eventi dell'Esodo. Nella cena pasquale cristiana - l'Eucaristia appunto - si ripresenta in modo vivo e vero la passione e morte del Figlio di Dio, che libera dal peccato e "riconcilia nel suo amore il mondo intero".

L'apostolo Paolo scrive: "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice voi annunziate la morte del Signore finché egli venga". È necessario soffermarsi in modo particolare sulla comprensione dell'Eucaristia come memoriale: questo termine nel contesto biblico indica



azioni rituali riferite ad un evento salvifico passato in grado tuttavia di attualizzarlo, rendendolo presente ai celebranti nelle sue stesse dimensioni salvifiche, e proiettandolo anche verso il futuro. Nella concezione del memoriale tutte le confessioni cristiane trovano consenso: "L'eucaristia è il memoriale di Gesù crocifisso e risorto, cioè il segno vivo ed efficace del suo sacrificio, compiuto una volta per tutte sulla croce e ancora operante in favore di tutta l'umanità" (Battesimo, eucaristia, ministero, documento ecumenico di Lima, 1982).

La continua riattualizzazione di questo mistero avviene mediante l'azione dello Spirito Santo. Egli opera il cambiamento "oltre la sostanza del pane e del vino in corpo e del sangue di Cristo. Per i cattolici ogni celebrazione eucaristica, in quanto memoriale e rinnovazione dell'evento sacrificale di Cristo, è sacrificio in modo attuale: per questo invita i fedeli ad offrire sé stessi a Dio in ubbidienza e devozione. In quanto comunione alla Cena del Signore, nell'eucaristia i fedeli trovano il fondamento, la fonte e il vincolo dell'unione con Cristo e fra loro.

Visitando expo 2015: 1 e 2

Un invito a visitare Expo con un duplice occhio: intelligente e libero.

A cura di Don Alberto Bonandi



Con alcuni amici preti sono andati a visitare l'Expo di Milano; un'opera di grande intelligenza, spesso di arte raffinata e comunque, per quanto ho potuto capire, di tecnologie di avanguardia di livello mondiale. Lungo il corso principale (il decumano) sono allineati i padiglioni di importanti stati: dal Brasile alla Francia, dagli Stati Uniti alla Germania, dalla Russia alla Cina, dalla Turchia al Giappone, dal Regno Unito agli Emirati Arabi Uniti, ecc.

Il tema dell'Expo suona così: "nutrire il pianeta - energia per la vita"; un tema di enorme rilievo al presente, ma ancor più per il futuro della nostra umanità. Ogni stato mette in rilievo con le tecniche più raffinate (dal 3D al sonoro; efficacissime quelle del Cile e del Kazakistan) i propri sforzi e i progetti per affrontare e risolvere le sfide della nutrizione di tutta l'umanità in modo compatibile con le risorse presenti e prevedibili del pianeta terra. E ogni stato lo fa sulla base della propria storia e cultura, col risultato di una grande, sorprendente varietà e ricchezza. Eccelle certamente per bellezza e fantasia il padiglione Italia, posto sull'asse trasversale (il cardo), ma anche quello dell'Iran e di numerosi altri. Al termine della giornata, impegnativa anche per il caldo massacrante, ho / abbiamo pensato quanto bella sia la diversità dei gruppi umani, quando si confrontano senza pregiudizi e con la propria storia sui grandi problemi, almeno quelli davvero comuni. Expo 2015: parte 1.

Cosciente insieme con gli amici di aver visitato una minima parte delle proposte presenti, mi sono proposto di ritornare una seconda giornata, non solo per visitare altri padiglioni unanimemente giudicati come molto validi, ma anche per

entrare in alcuni 'cluster' tematici, ossia gruppi di stati che hanno affrontato temi e risorse specifici come riso, cacao, caffè, spezie, cereali, ecc. La presentazione ufficiale spiega che tali stati avrebbero svolto il tema in parte insieme ("spazio di interazione e condivisione"), in parte secondo le tradizioni e le culture locali.

Passando per questi cluster si incontra progressivamente una realtà assai diversa. Francamente non ho riscontrato segni di una precisa collaborazione tra stati. In verità la condivisione, se ho compreso bene, è limitata allo spazio, nel senso che paesi diversi e talora numerosi, "coabitano" di fatto nello stesso padiglione, di cui hanno spartito sezioni piuttosto piccole, e talora piccolissime (pochi mq), al punto che la porta di uscita da uno può diventare la porta di ingresso in un altro. In concreto mentre alcuni stati hanno comprato spazi di tremila o più metri quadrati, altri hanno comprato venti - trenta metri quadrati. Inutile dire che si tratta di stati "poveri": dal Mali all'Uganda, dal Laos al Myanmar, dalla Somalia all'Eritrea, ecc. Uniti insieme risultano più visibili (altrimenti sarebbero davvero invisibili!), ma insieme rendono palpabile la grande differenza: anche nel cibo, anche nella capacità di saziare la fame delle persone, anche nella abilità di presentare e gestire prodotti, idee, risorse. Per fare un esempio plastico: il padiglione della Lindt (nota multinazionale del cacao e del cioccolato) è più ampio e molto più visibile degli spazi comuni della quindicina di stati subsahariani e latino-americani in cui si coltiva la pianta relativa. Expo 2015: parte 2.

Un invito a visitare Expo con un duplice occhio: intelligente e libero.

Pemba 2015: un ritorno a casa da “Mama Africa”

Contributo sul periodo di attività dell'amico Marco Squassoni – educatore dei ragazzi della nostra parrocchia – presso la missione delle suore Pastorelle in Mozambico: “Una gioia impagabile!”

A cura di Marco Squassoni

Proprio così, è stato un po' come ritornare a quella che potrei definire la mia seconda casa adottiva. Già due anni fa avevo avuto la fortuna di poter fare un'esperienza di volontariato nella missione delle Suore di Gesù Buon Pastore a Pemba (Mozambico) ma l'emozione unita all'intensità del mese trascorso nella polverosa terra africana ha rinnovato quanto di bello e formativo avevo già provato nell'estate 2013.

Da questo punto di vista impagabile è stata la gioia unita a stupore di bambini e componenti della missione che non sapevano del mio ritorno, uniti all'unisono in un'accoglienza calorosa e spontanea sconosciuta al mondo occidentale. Si dice che in Africa le persone non abbiano l'orologio ma abbiano il tempo, perciò le giornate si snocciolavano tra sveglia all'alba, lavoro, centro di accoglienza, momenti di preghiera e riflessione, animazione (normalmente 400 bambini), altro lavoro e momenti di condivisione e di svago. Proprio come nella propria “missione” di vita, ogni volontario ed ogni uomo è chiamato a mettersi in gioco secondo le sue caratteristiche e peculiarità per usare i propri talenti al servizio del prossimo. Per questi motivi non c'è stato da stupirsi nel vedere volontari aiutare ragazzi e ragazze del luogo con corsi di alfabetizzazione, matematica, storia, chitarra, ovviamente ricambiati da adeguate lezioni di tamburi e di portoghese.

La lingua rappresenta sicuramente un piccolo scoglio iniziale ma facilmente sormontabile quando gli intenti sono in armonia tra di loro.

Molto significativa è anche la grande tolleranza tra fedeli di religioni diverse e che ci ha permesso di vedere ad esempio un musulmano leggere il Vangelo ad un cristiano analfabeta.

Alla domenica si andava a celebrare la liturgia della parola nei villaggi sparsi per la savana per portare avanti un cammino di fede congiunto con gli abitanti di queste piccole comunità. Questo percorso di fede unito e maturo, a lungo andare, evitava anche il loro assorbimento da alcune sette americane (si ci sono anche lì) che attirano gente con grandi distribuzioni di cibo ma che, con i loro insegnamenti simil-Cristiani, hanno la conseguenza di creare molta confusione nei fedeli. Una di queste domeniche ero in un villaggio e, mentre attendevo il ritorno di Suor Franca da un altro villaggio, encomiabile è stata una bambina di 2 anni che dopo aver ricevuto da noi 7/8 pop corn ci ha donato con assoluta naturalezza un biscotto (probabilmente l'unica cosa che avrebbe mangiato durante il giorno). Allora l'abbiamo diviso in 6 parti e dato agli altri bambini e anche se ognuno in fin dei conti ne ha ricevuto poco più che una briciola devo dire che abbiamo ricevuto una grande lezione di vita da una “maestra” così piccolina. Altre cose molto toccanti e su cui riflettere sono



state l'attenta razionalizzazione dell'acqua, la dignità con cui la gente vive, e con cui soprattutto molti bambini, finita l'animazione pomeridiana, reindossano i propri abiti stracciati e tornano a casa. Un'ulteriore cosa che ad un primo avviso può sembrare scontata è la festa (con canti di gioia, euforia e ringraziamento) che si fa quando una persona compie gli anni. La verità è che in un contesto come quello Africano, dove gli anziani si contano sulla mano, e la morte può sopraggiungere in un qualsiasi momento, compiere un anno in più di vita non è cosa assolutamente scontata. Per questo c'è da fare festeggiare e ringraziare Dio.

Per contro mi sono reso conto sempre di più che l'Africa, come d'altra parte anche l'Italia, talvolta è vittima di sé stessa, della disonestà di molte persone adulte soprattutto di chi ha un pizzico di potere (anche solo a livello familiare o lavorativo), della violenza e del furto, dell'istruzione scadente, dell'assenza di educazione all'ecologia, della perseveranza nel far figli consapevolmente pur essendo malati di AIDS, ecc... Uno si potrebbe chiedere “perché non glielo insegnate?”.

L'idea che mi sono fatto io è che la realtà frustrante e per nulla scontata di chi guida una missione è che pur avendo ogni buona intenzione vive in un Paese in cui gli stranieri siamo noi, un Paese che ha altre ideologie, tradizioni, credenze che talvolta possono non essere concordi con gli insegnamenti promulgati.

Per il resto è indubbio il fatto che chiunque durante questa esperienza di volontariato, pur impegnandosi al massimo, abbia ricevuto di gran lunga di più di quel che ha potuto donare e questo aiuti ognuno di noi ad avvicinare, seppur lontanamente, quell'insegnamento di amore che Gesù ci ha dato che ci permette di vivere con pienezza la relazione di Figliolanza e di Fratellanza. Anche per questo un grazie speciale va alle laboriose “Irmes Pastorelas” che ci hanno donato un mattone fondamentale su cui costruire la nostra vita cristiana e umana. Perché, a differenza di quello che ci vogliono mostrare i media, c'è tanta bella gente sparsa per il mondo che opera il bene con assoluta spontaneità ed in assoluto silenzio ispirata da uno stesso ideale di fede e di fraternità che rende la nostra stessa vita una missione.

Storie vere dalla porta accanto: il nostro matrimonio

Toccante e simpatico racconto del matrimonio e dello specialissimo e avventuroso viaggio di nozze per festeggiare un importante anniversario.

A cura di Nonna Maria

Oggi abbiamo festeggiato 68 anni di matrimonio insieme ai nostri cari e ringraziato Dio della sua generosità. 68 anni sono tantissimi ed io amo dire che l'anniversario di matrimonio è come l'anniversario della “resistenza”. Quante cose sono successe e quante sono cambiate. Vi racconto il giorno del nostro matrimonio e del viaggio di nozze.



Era il **14 agosto 1947**: il mio fidanzato Giovanni e i suoi parenti sono venuti a casa dei miei genitori a prendere me, la futura sposa. Abitavamo in una casa a due piani: per salire al primo piano c'era una scala di legno ed una botola. Mi rivedo come allora, pronta con il mio abito bianco - naturalmente corto, in modo da poterlo sfruttare anche dopo - il velo trattenuto da una coroncina di fiori che incorniciava il viso. Scendo dalla scala, altera come una regina per darmi coraggio. Una voce maschile dice: “guardala, si va a sposare e ancora non sa allacciarsi i sandali!”. Tutti ridono e rido anch'io, tornando sulla terra.

Il corteo al completo si incammina verso la Chiesa, lontana due chilometri. Don Lindo Tirabassi ci uni in matrimonio, celebrando la messa con sobrietà e semplicità. Poi di nuovo a piedi verso la casa dei miei genitori per il pranzo di nozze. La mamma aveva preparato le galline per il brodo della minestra: pasta *Puglia* con la *tridura* (cioè uova sbattute con il grana e buttate nel brodo bollente all'ultimo minuto), quindi l'arrosto di pollo e due cotecchini che aveva conservato freschi nello strutto. Il pranzo fu davvero speciale e tutti rimasero soddisfatti.

Nel tardo pomeriggio raggiungiamo la stazione ferroviaria di Mantova. La littorina ci accoglie con bei sedili rossi. Giovanni fa il confronto con i vagoni dove aveva viaggiato per due mesi tornando dalla prigionia in Russia. La prima sosta è a Cremona, dove passiamo la prima notte in un albergo vicino alla stazione, indicatoci da un viaggiatore perché “li si spende poco”. Il bagno era in comune con altre tre stanze e sotto la finestra della nostra camera, il fragore di uno scroscio d'acqua come una cascata non ci fa dormire quasi tutta notte. Al mattino di Ferragosto ripartiamo con il treno, nel vagone di terza classe sulla tratta Cremona-Milano, con sedili in legno e rete per i bagagli. La grande stazione ferroviaria di Milano ci accoglie

con un numero di binari mai visti prima. Nella sala d'attesa, che ci appare enorme e luminosa, ci corichiamo su panchine in marmo rosa e facciamo un pisolino con la testa appoggiata sulla valigia di cartone.

Alle 11 siamo poi ripartiti per Candelo (località piemontese vicino a Biella) e questa volta

viaggiamo su un vagone-carro per il bestiame con al centro solamente due panchine legate una contro l'altra con filo di ferro negli schienali ed inchiodate sul pavimento. Più tardi ci sediamo in un angolo, a terra, per consumare ciò che la mamma ci aveva preparato per pranzo, sbucato per magia dalla nostra valigia. Avremmo anche potuto brindare con il vino (regalo di nozze), se non fosse stato più acido dell'aceto. Così, ridendo del mancato brindisi, ci siamo divertiti ad inaffiare le rotaie seduti sulla porta a gambe a penzolini.

Per completare il viaggio di andata così romantico ed avventuroso abbiamo pure sbagliato la fermata, scendendo alla stazione successiva rispetto alla nostra destinazione. Il giorno di Ferragosto, alle 14 circa, il sole a picco rideva di noi, stanchi ed accaldati con valigie e scarpe in mano, che camminando e balzando sull'asfalto bollente, vedemmo da lontano - come un miraggio - un calesse trainato da un asino. Ci si allarga il cuore quando riconosco mio cugino Sergio, che ci viene incontro. L'ospitalità dei nostri parenti è stata veramente speciale: ci lasciarono a disposizione la loro stanza matrimoniale e loro dormirono nel fienile.

Il giorno dopo la trasferta al Santuario di Oropa. Il viaggio è per noi motivo di grande entusiasmo alla vista di panorami mai visti e per la suggestione durante il percorso sul trenino che girava attorno alla montagna. E poi ancora il giorno successivo un'altra meta meravigliosa per noi: il Lago Oropa, con pranzo al sacco succulento, preparato dagli zii e dai cugini. Ricordo che sulla teleferica che ci ha portato al lago, lo zio Rinaldo, dalla paura che aveva, si era rannicchiato in un angolo e mio cugino Sergio - per ridere - gli ha legato con due fazzoletti i calzoni alle caviglie.

Questo è stato il nostro viaggio di nozze, che ancora oggi è impresso vividamente nella nostra memoria e ci fa sorridere e ricordare i bei momenti passati.



BENVENUTO DON MARCO !!

Un caloroso benvenuto al nostro nuovo "compagno di viaggio": arriva in Sant'Egidio e Sant'Apollonia il "Boss" della Pastorale Giovanile Cittadina. Noi lo salutiamo così!



L'espressione di Don Marco all'idea della convivenza con Don Alberto

Classe 1981, da Cappelletta, don Marco viene nominato sacerdote alla sua trentesima primavera. Diploma da geometra e – purtroppo per noi – studi di psicologia alle spalle. Dopo diversi anni come curato in San Pio, arriva il salto di qualità, potendo ora condividere la mensa e la toilette con il suo grande Professore di Teologia Don Alberto. Non ha perso tempo e non si è perso d'animo il nostro piccolo grande Don Marco, rivoltando la vecchia aula catechistica del gruppo giovani, ora sfrattato in altre stanze, facendone il suo studio: uno scherzo da prete, considerando anche il mega peluche verde (leggermente inquietante) che ivi risiede. **Eltjon**, un nostro educatore, intervistato e chiedendo di mantenere l'anonimato, ha perfino sostenuto: "Cosa colpisce di Marco? Nella sua barba folta e morbida si nasconde un sorriso che quando si sprigiona riesce a sciogliere i momenti più intricati. Uomo dai mille impegni che non si nega mai. Il prete più nerd che ci sia in giro, tecnologicamente sempre sul pezzo! Dai modi dolci e dalle idee chiare, la nostra unità pastorale ha il suo **Fra Tuck!**". In ogni caso fin da subito la sua presenza non è passata sotto

traccia: ecco che alla prima occasione è stato convocato il primo massimo **consiglio degli educatori** della parrocchia, al cui invito nessuno (o quasi) ha arrischiato un cordiale diniego. Nel corso di questo primo incontro, sono stati introdotti i progetti per questo anno pastorale, con tutte le proposte declinate per fascia di età. L'avvio ufficiale dell'anno è stato dato la scorsa **domenica 27 settembre**, quando tutti gli educatori della città, responsabili dei gruppi di animazione – dalla prima media alla quinta superiore – si sono incontrati per un confronto sulla programmazione dell'anno nei rispettivi gruppi e quindi per l'impostazione e la collocazione di eventi e incontri



Studio personale di Don Marco... lavori in (lungo) corso



Riunione educatori Sant'Egidio: Don Marco subito al lavoro

comuni a livello cittadino. Per i gruppi di giovani, la proposta di questi mesi riguarda il percorso di scoperta, riflessione e approfondimento sulla propria vita spirituale, **Shem Hadash**, con incontri a cadenza trisettimanale presso l'oratorio di Te Brunetti. Insomma, tutti sempre più coinvolti da Generazione Hub, come un fiume in piena, e da oggi con un occhio vigile in più, quello del nostro "nuovo" *Don Marco*.

FESTA DI SANT'EGIDIO: STORIA DI UN SUCCESSO ANNUNCIATO

Uno degli appuntamenti più attesi dell'anno per la comunità santegidiana rimane la festa del santo patrono che richiama sotto lo stesso tetto grandi, piccoli e diversamente giovani. L'attesa di vivere una serata in compagnia della comunità si è puntualmente riconfermata con successo grazie all'eccezionale contributo di tutti.

A cura di **Lorenzo Squassoni**

Il **primo settembre** è una data molto attesa per la nostra comunità: non solo perché si apprestano a ricominciare le scuole (ndr) ma per la festa del Santo Patrono, l'abate Egidio.

Il centinaio abbondante di persone che ha gremito l'oratorio ha costituito un bellissimo colpo d'occhio e hanno dato vita ad una fantastica serata in compagnia. La ricorrenza parrocchiale è iniziata alle 18.30 con la **Santa Messa** ed è poi proseguita verso strade più *profane* in oratorio, per la consueta cena preparata dai sempiterni mastri risottai **Luciano & co**. Il re del menu è stato l'immane risotto con le salamelle accompagnato dal canterino lambrusco (solo per i più maturi) e supportato in un secondo momento da **salumi, grana, mostarda e sbrisolona**. Virgilio andrebbe senz'altro fiero di questa mantovanità culinaria!



Poi la serata ha previsto il consueto momento di **intrattenimento**,

egregiamente confezionato dai **ragazzi di prima media** (Rodolfo, Pietro e Federico) che hanno illustrato al pubblico le caratteristiche della loro stazione meteorologica costruita a

Veza e dai baldi **giovani delle superiori** che hanno eseguito una serie di divertentissimi sketch stile cabaret, facendo letteralmente sbellicare dalle risate i presenti. Non da meno sono stati i ragazzi di ormai **terza media** e il loro **quiz a tema campeggio** che ha visto partecipi del gioco i

numerosi spettatori presenti, così come gli affermati attori di ormai prima superiore che hanno presentato un simpatico film prossimamente in onda nei migliori cinema. Il cortometraggio – a breve sul sito – è servito da incipit per la rassegna fotografica di tutte le avventure ed emozioni del campeggio: lacrime di risate e nostalgia, questo è stato ancora una volta, come da ormai tanti anni, il piatto forte.



E SE PIOVE? ... NON PIOVE

Come ogni anno, il primo numero di Diapason, arriva la rubrica informativo-nostalgica sulla stagione appena trascorsa tra eventi, fatti e misfatti. In questo numero raccontiamo alcune istantanee del **Campeggio di Vezza d'Oglio** attraverso le agognate "maglie"

MAGLIE 2015 – I MIGLIORI E... I PEGGIORI

I "piccolini" si sono scatenati e rientrano in molte top list. Ma il meglio (o peggio) della caciara notturna è dei grandoni. La famiglia Crusco domina la "magna" ma Stefano ci prova nonostante i pochi giorni di presenza ed entra al quarto posto. Spopola su tutti i fronti la simpatia del trio dell'ave Mario

Ecco arrivato il momento tanto atteso, quello di far conoscere alla comunità nel dettaglio i segreti che la montagna custodisce sui campeggiatori di Sant'Egidio. Molte sorprese, non c'è che dire, hanno caratterizzato i podi di quest'anno, con i **piccoli** sugli scudi, in particolar modo distinti in categorie particolarmente apprezzate ... dai genitori. Ma procediamo con ordine, riportando in primis le notizie più lusinghiere. Tutto femminile il podio della **maglia**

bianca: i migliori turnisti si sono distinti non solo per l'accuratezza e la disponibilità durante il proprio turno, bensì anche per il sostegno a qualche turnista furbetto e un po' fannullone. È Laura Tognini a vincere, seguita dal duo Penni e la burba Federico Scardapane. Il bronzo va ad un meticoloso Leo Sarzi Puttini. Durante le gite, decisive per assegnare la **maglia verde**, Penelope ancora protagonista per la sua determinazione e volontà. Degno di menzione speciale è anche Rodolfo che si piazza secondo: i giudici sono rimasti positivamente colpiti dalla sua forza nel superare le difficoltà della montagna, senza mai cedere allo sconforto; da tutta la redazione di DSG un plauso. Ancora in tema "burbe in testa", la **maglia gialla**, per i più incisivi e determinati durante i giochi sul prato e in baita. A dominare la classifica un trio "delle meraviglie" con Federico Scardapane, Ale Menozzi e Pietro Cerutti, incontenibili. La sinergia tra il miglior taglialegna (*canotta blu*) e il miglior fuochista (*canotta arancio*) è data dalla squadra Ale Bussé (che si è dato da fare con l'accetta) e la coppia Valerio e Andrea Pizza, che hanno animato il **crepitante fuego** delle serate. Proseguendo con l'exkursus, quest'anno il tormentone del **trio dell'ave Mario** avrebbe colpito anche i giudici più severi. Leo Assandri, in arte Matteo Scardapane, Andrea Crusco, in arte John War e Federico di Giacomo, in arte Mario Afretti, con la loro perfetta interpretazione, guadagnano di diritto e

come indissolubile trio il primato della **maglia ciclamino**, seguiti da Ale Bussé e una coppia "di bronzo", quella di Federico Scardapane e Alessandro Menozzi: sì sempre quei due. Come riconoscimento ai senior, la **maglia azzurra**, per chi si è fatto "un mazzo tanto", quest'anno è andata ai cuochi e relativi aiutanti: **Giovanni, Silvia, Mario e Gabriele**, con Paola subito a seguire. A proposito di cuochi, quando il ring diventa la tavola, tutto è lecito. Il buon Stefano Tognini quest'anno partiva svantaggiato nella contesa della **maglia magna**, ed è stato scalzato dal



La nostra maglia magna Andrea esplora la cucina sotto mentite spoglie

podio, finendo quarto. Vincono i fratelli Crusco, seguiti da Valerio e Andrea Pizza. Passando ora a denunciare qualche magagna imbarazzante, c'è anche da dire che qualche burba si è distinta anche per modi un po' **rozzi**, come ad esempio Alessandro Menozzi, che conquista l'ingrato primato, lasciando "solo" secondi Andrea Crusco e Elena Beduschi. Il campione della toilette, insignito della **maglia marrone** è Valerio, sempre irreperibile nei momenti clou, ma che non si nascondeva dietro ad una **cabina**, ma dentro! Da notare la controtendenza clamorosa che vede solo uomini sul podio con Fede Di Giacomo secondo e Ale Dondi, Francesco Di Giacomo e Lorenzo Squassoni terzi a pari merito. In ultimo, come non ricordare la (ambitissima) **maglia a pois**, riservata ai più "confusionari" dopo il coprifuoco. È la tenda di Cesare, Valerio e Andrea Pizza la prescelta, anche se a tutt'oggi le motivazioni risultano ignote. Pare che bramiti di orsi bruni si levassero dalla tenda ma – allo stato attuale – non esistono evidenze scientifiche. Solo seconda la turbolenta tenda delle ragazze (Bedu, Giulia, Elena Scardapane e Camilla) Concludendo con il sano **gossip**, paparazzati dai giudici e premiati con la **maglia rosa** una particolare coppia: Andrea Crusco e Elena Scardapane.